



SEV N. 11

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



VOTAZIONI

Un NO al dumping salariale

Editoriale di Giorgio Tuti, presidente del SEV



Dopo il voto del 9 febbraio 2014 e il terremoto politico che ne è seguito, la votazione del 27 settembre 2020 sulla cosiddetta «Iniziativa per la limitazione» è senza dubbio una delle scadenze più cruciali per i lavoratori e le lavoratrici di questo Paese.

L'iniziativa gioca sulle paure degli stranieri e sul bisogno di sicurezza della popolazione. Ma dietro questa formulazione, si nasconde in realtà un testo che renderà ogni dipendente di questo Paese più precario e vulnerabile. Vi invito pertanto ad inserire nelle urne un chiarissimo NO il prossimo 27 settembre.

Nulla nel testo della cosiddetta «Iniziativa per la limitazione» parla di limitazione. Una cosa però è certa: in caso di «sì», la libera circolazione verrebbe a cadere se, tra un anno, non si raggiungesse un accor-

do con l'Unione europea. Tutti gli altri accordi bilaterali, come pure la legge sui lavoratori distaccati, verrebbero quindi a decadere. E le misure di accompagnamento negoziate all'epoca proprio per evitare il rischio di dumping salariale, sarebbero cancellate. In sostanza, abbiamo la possibilità di scegliere tra un chiaro colpo di spugna di tutte le protezioni o il loro deciso rafforzamento.

Prima degli accordi bilaterali e delle misure di accompagnamento, solo 1,4 milioni di lavoratori erano coperti da un Contratto collettivo di lavoro. Ora sono 2 milioni, la maggior parte dei quali è protetto anche e in particolare da sistemi salariali e da salari minimi.

Nel mondo dei trasporti, siamo riusciti a stabilire buone condizioni d'uso nel settore grazie, appunto, a Contratti collettivi di lavoro di qua-

lità. E questi sono buoni solo perché il nostro grado di sindacalizzazione è alto. Questa è la strada da seguire anche in futuro.

Chi può davvero credere che rinunciare alla libera circolazione sia sufficiente per evitare il dumping salariale? Senza misure di accompagnamento, in un mercato del lavoro deregolamentato sarà piuttosto facile spingere verso il basso i salari. Con tali condizioni quadro, il bisogno dell'economia di lavoratori stranieri «a basso costo» diventerà maggiore. Non facciamo gli ingenui. La migliore protezione non è quella che sembra facile - respingendo gli stranieri - ma quella che permetterà ad ogni lavoratore e ad ogni lavoratrice di vivere con dignità del proprio lavoro, indipendentemente dalla nazionalità.

NO all'«Iniziativa per la limitazione»! NO al dumping salariale!

ITC

L'autunno si annuncia impegnativo sul fronte sindacale

2

FFS

Barbara Spalinger: «Ci attendono trattative difficili»

3

Officine

I sindacati rivendicano una prospettiva di sviluppo non di contenimento

9

Grazie Helmut

Insieme all'intero movimento sindacale, anche il SEV è rattristato dalla morte di Helmut Hubacher, scomparso pochi giorni fa all'età di 94 anni. Helmut non era solo uno dei membri più anziani del SEV, ma soprattutto uno dei suoi membri di più lunga data. Nel 1944 entrò a far parte dell'ex Federazione dei ferrovieri come apprendista di stazione e vi è rimasto fedele fino alla sua morte.



Negli anni '50 lavorò come segretario sindacale SEV, e più tardi curò una rubrica per il giornale SEV di lingua tedesca. I suoi testi erano amati - per il suo linguaggio chiaro e l'atteggiamento coerente - e temuti in redazione. Helmut Hubacher è ricordato come un veterano della politica: per 34 anni ha rappresentato il Partito socialista in Consiglio nazionale per il cantone di Basilea Città. È stato presidente del PS svizzero dal 1975 al 1990.

Vota anche tu!

I trasporti più assurdi

Chi riceve quest'anno il «Sasso del Diavolo» per trasporti particolarmente assurdi? L'iniziativa delle Alpi nomina tre candidati: i cetriolini sott'aceto dal Vietnam in vendita alla Migros, i chicchi di melograno dal Perù, elaborati in Egitto, offerti dalla Coop e la vendita di acqua della marca «Berg» da ghiaccio dei ghiacciai della Groenlandia da parte della Manor. Il premio denigratorio vuole far prendere coscienza dei trasporti insensati e stimolare le imprese a riflettere sulle proprie offerte e sul trasporto dei prodotti. Altri tre candidati sono nominati per il «Cristallo di rocca», che premia idee sensate: il progetto gastronomico «Autunno culinario», Live Track e Urban Logistics. Con le loro idee creative i tre nominati contribuiscono a ridurre i trasporti, a trasferirli o a evitarli del tutto. Il pubblico può decidere con un voto online a chi andranno i premi. Vota anche tu: www.alpeninitiative.ch/it/.



ITC

Dopo un'estate calda un autunno rovente

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

La seconda parte del 2020 sarà piena di impegni per il Sindacato del personale dei trasporti SEV. A pagina 3 illustriamo i dossier delle FFS con Barbara Spalinger. Qui affrontiamo i punti cruciali riguardanti altre aziende con Christian Fankhauser, vice presidente responsabile delle ITC.

La crisi sanitaria, ancora una volta, influenzerà le trattative di questo autunno. «Nella stragrande maggioranza delle aziende, avremo cicli di negoziati. Naturalmente terremo conto delle loro realtà economiche», dice Christian Fankhauser, vice presidente SEV, per contestualizzare la situazione.

Ciò non significa che il SEV non sarà impegnato nei confronti dei dipendenti, al contrario: «La nostra linea è sempre la stessa: i dipendenti non devono pagare per la crisi. Concretamente, ora ci atteniamo agli aumenti salariali previsti dai sistemi salariali che abbiamo negoziato nelle aziende. Insistiamo anche sulla necessità di riconoscere l'impegno del personale in questo anno eccezionale, ad esempio con un bonus», continua Christian Fankhauser.

Una delle priorità: il tempo di lavoro

Un'altra questione importante per i membri SEV è il conteggio delle ore di lavoro durante la crisi sanitaria. «La nostra posizione non è cambiata. Le aziende devono discutere con noi se vogliono soluzioni specifiche. Abbiamo chiesto il congelamento dei conti orari a partire dal 15 marzo. Crediamo che le molte ore di lavoro straordinario effettuate da dipendenti flessibili e impegnati prima della crisi, non possano semplicemente sciogliersi come neve al sole. Alcuni dipendenti hanno accumulato molte ore nel corso di mesi o addirittura anni e hanno servito bene il loro datore di lavoro.

Per altri, durante la crisi, c'è stata una mancanza di lavoro. Non dovrebbero pagarne il prezzo», sottolinea con chiarezza Christian Fankhauser.

...e la protezione della salute

Fin dall'inizio della crisi sanitaria, la protezione della salute è stata al centro delle richieste del SEV. Del resto con grande successo, annota Christian Fankhauser: «Siamo stati in grado di formulare richieste chiare nelle aziende. Uno di questi riguardava gli autisti di autobus che per mesi non hanno venduto biglietti a bordo; condizione però resa nuovamente possibile dal 19 giugno. Per noi la vendita dei biglietti può avvenire solo se è garantita la tutela della salute. Questo include una paratia in plexiglas tra la cabina di

guida e i clienti. Diverse aziende di trasporto in Svizzera hanno messo in atto queste protezioni con successo.

E alle aziende che credono che indossare una maschera sia sufficiente a proteggere il personale degli autobus «diciamo che non è una soluzione». Semplicemente perché un autista non può indossare la maschera per l'intero turno di servizio. È estremamente spiacevole a causa del caldo, ma può anche essere pericoloso se si indossano occhiali oppure occhiali da sole. Quando le lenti si appannano possono rendere difficile la guida. E per chi non capisce il problema, li invitiamo a mettere una maschera per diverse ore dietro un finestrino», insiste il vicepresidente del SEV.

Dopo la lista della spesa, «la lista dei problemi»

Tra i progetti che la crisi sanitaria ha rallentato drasticamente, ci sono le azioni sul campo che il SEV aveva deciso di rafforzare nel 2020. Il sindacato e i segretariati regionali avevano pianificato numerose azioni di reclutamento in collaborazione con le sezioni. Purtroppo questi appuntamenti hanno dovuto essere rinviati. «Da giugno abbiamo rilanciato la macchina in modo leggero ma dinamico con presenze sul campo in compagnia di militanti. L'idea principale era di ringraziare i colleghi e le colleghe per il lavoro svolto durante la crisi. Abbiamo avuto un eccellente riscontro. In questo modo rafforziamo la nostra visibilità», sottolinea Christian Fankhauser.

In questa seconda parte dell'anno le azioni saranno ancora più numerose e coerenti. «Ogni regione opera in modo diverso. Alcuni colleghi organizzano azioni di hot-dog. In altre regioni optiamo per altre specialità», sorride Christian Fankhauser. «La cosa più importante - aggiunge il vicepresidente - è il dialogo, che durante queste azioni assume una vera e propria centralità. L'obiettivo è quello di in-

contrare i lavoratori e le lavoratrici. È un'opportunità per parlare con loro e spiegare i vantaggi di essere affiliato/a al SEV. Possiamo evidenziare la qualità dei nostri servizi, a partire da ottimi CCL che negoziamo o dalla protezione giuridica professionale. Spesso si torna da queste azioni sul campo con una lista di problemi da risolvere». E dopo? «Ce ne facciamo carico per cercare di risolverli con il nostro intervento. Questo - sottolinea - ci dà credibilità. Possiamo quindi comunicare i nostri successi e il nostro impegno. Ecco come possiamo convincere i non membri ad unirsi a noi! E funziona. «Da giugno e dalle ultime fasi del deconfinamento, siamo riusciti a sindacalizzare persone in maggiore numero rispetto al periodo più acuto della crisi, quando c'è stata una netta riduzione dell'attività professionale», conclude Christian Fankhauser.

I tuoi vantaggi sul nostro sito web
sev-online.ch/it/deine-vorteile/

FFS/FFS CARGO

«Ci attendono trattative difficili»



Ancora senza mascherina prima della crisi del Coronavirus: Barbara Spalinger dialoga con un collaboratore FFS in occasione della giornata di reclutamento del SEV a Basilea il 9 settembre 2019.

Elisa Lanthaler
elisa.lanthaler@sev-online.ch

Un nuovo sistema salariale, le incertezze presso FFS Cargo e le necessità di chiarire le modalità di compensazione del tempo di lavoro durante la crisi del Coronavirus, sono solo alcune delle sfide che il SEV dovrà affrontare. La vicepresidente Barbara Spalinger illustra i rapporti con le FFS.

In luglio, il SEV ha chiesto alle e ai dipendenti di FFS e FFS Cargo di annunciare eventuali contrasti sulla compensazione del tempo di lavoro dopo la fase di lockdown. Vi sono stati molti casi?

Abbiamo ricevuto una settantina di annunci, che adesso stiamo catalogando in base al tipo di problema e al settore di appartenenza. Se consideriamo le dimensioni dell'azienda, non si tratta di una cifra drammatica, anche se in alcuni casi sono stati commessi chiari errori che devono essere corretti. In particolare, vi sono molti aspetti da chiarire per il personale a tempo parziale.

Come intendete procedere per questi casi?

Prossimamente, provvederemo a contattare i e le dirette interessate e a fissare un incontro con le FFS per rivedere i casi che non sono stati trattati correttamente. Laddove vi sono numerosi casi simili, cercheremo di trovare una regolamentazione collettiva. Con FFS Cargo, dobbiamo invece discutere dei principi, in quanto già in luglio ci siamo resi conto che avevano adottato, a scapito del personale, soluzioni diverse rispetto al gruppo FFS. Questo non ri-

spetta gli accordi, in quanto abbiamo sempre discusso di soluzioni uniche per tutto il gruppo. FFS Cargo infrange il principio della buona fede e di conseguenza esigiamo trattative immediate.

Il 19 agosto un primo incontro sul nuovo sistema salariale. Cosa ci puoi dire in merito?

Le FFS ci hanno presentato le loro idee su come dovrebbe evolvere il sistema salariale e hanno chiesto di integrare nelle prossime trattative anche misure di risparmio con ripercussioni sul personale. Dal canto nostro, ci siamo dichiarati disponibili a discutere del sistema salariale, ma ci siamo riservati di decidere sulle misure di risparmio. Sarà la conferenza CCL del prossimo 27 agosto a doverci impartire un mandato in proposito. Non sarà un compito facile.

In che senso?

Nel 2018, quando abbiamo accettato di discutere le modifiche del sistema salariale, la situazione era completamente diversa. Nel frattempo, a questa trattativa si è aggiunta quella sul risanamento del modello di pensionamento anticipato Valida e adesso si vogliono unire anche le misure di risparmio. Tutto ciò in un'epoca in cui vi sono molte circostanze da chiarire, dalla situazione di FFS Cargo a quella generale derivante dalla crisi del Coronavirus. L'atteggiamento delle FFS di voler combinare tutti questi aspetti pone molte difficoltà, in quanto rende la situazione ancora più ingarbugliata. E io ho molti dubbi che, in una fase in cui la stabilità sarebbe ancora più importante che mai, questo sia l'atteggiamento giusto.

Ecco come si va avanti presso Cargo

FFS Cargo è attualmente in fase di ristrutturazione, in quanto non è più gestita come divisione di FFS, dal momento che diventerà un'affiliata. Dopo un lungo periodo di crescente incertezza, il 24 agosto, in occasione di un incontro ad alto livello tra SEV e FFS Cargo, è stato possibile rispondere ad alcune domande aperte. FFS Cargo non sarà coinvolta nell'ulteriore sviluppo del sistema salariale. Ha invece annunciato che l'anno prossimo avvierà le trattative per il CCL con il SEV. «FFS Cargo è attualmente sotto una forte pressione finanziaria e il Coronavirus ha aggravato la situazio-

ne», spiega Barbara Spalinger. Cargo ha quindi voluto discostarsi dal CCL esistente per alcuni aspetti.

«Sono state evocate le classiche parole chiave: misure di risparmio, riduzione dei costi e flessibilizzazione perché l'autofinanziamento prescritto dalla legge sul trasporto merci deve essere implementata», spiega Barbara Spalinger. FFS Cargo potrà dire di più solo verso la fine dell'anno. Quel che è certo è che non si tratterà di una normale trattativa per il SEV, ma indubbiamente di una grande sfida su più livelli.

+

Nonostante la crisi sanitaria, il SEV ha già fatto un buon lavoro per raggiungere la sua quota di firme per la 13esima AVS. Secondo l'ultimo conteggio, i membri SEV hanno già raccolto 4.500 firme valide. Ricordiamo che il SEV si è impegnato a fornire 10.000 firme a favore dell'iniziativa, ovvero il 10% del numero di firme richiesto. Siamo quindi sulla strada giusta. Per raggiungere l'obiettivo, i moduli saranno messi a disposizione dei soci in occasione delle riunioni di quest'autunno, se si svolgeranno. È anche possibile firmare online (prima di stampare) su sev-online.ch

-

La posizione dell'UDC nella consultazione sulla legge sul sostegno urgente al trasporto pubblico è degna di nota. Ancora una volta, il partito agrario ha dimostrato che il servizio pubblico ha poca importanza. Mentre afferma di sostenere la volontà della maggioranza in parlamento di sviluppare una base giuridica a sostegno del trasporto pubblico, «respinge gli aiuti finanziari preventivi e le misure previste». «È fuori discussione che l'UDC dia un trattamento privilegiato e prioritario al trasporto pubblico. Al contrario, chiede misure a favore del trasporto su strada.»



GIORGIO TUTI risponde

AVS: pilastro della parità

All'inizio di agosto la NZZ ha svelato un'alleanza tra UDC, PLR, Verdi liberali e PPD sulla riforma dell'AVS. L'USS ha sparato a zero. Perché?

Oggi le pensioni delle donne sono già nettamente inferiori rispetto a quelle degli uomini. Ciò non ha impedito ai partiti di destra di preparare una riforma che costituisce uno smantellamento dell'AVS sulle spalle delle donne. Questo patto è un insulto. Un anno dopo lo sciopero delle donne, le loro pensioni sono ancora nettamente inferiori a quelle degli uomini.

I percorsi di vita delle donne sono caratterizzati da interruzioni della vita lavorativa, più lavoro a tempo parziale e salari più bassi rispetto agli uomini. L'uguaglianza in termini di rendite pensionistiche sarà possibile solo rafforzando l'AVS, non seguendo la falsa via di un progetto di smantellamento. Ci opporremo a qualsiasi deterioramento dell'AVS.

Il rafforzamento del primo pilastro è essenziale per eliminare il ritardo delle

pensioni delle donne e per combattere l'erosione del potere d'acquisto. Le rendite AVS sono già oggi troppo basse e quelle del secondo pilastro stanno crollando. Nel frattempo, gli affitti e i premi dell'assicurazione malattia sono in aumento. Rimangono sempre meno soldi per vivere. Pertanto, una riduzione delle pensioni, che sarebbe la conseguenza dei piani elaborati dalla destra, è un approccio del tutto inimmaginabile.

Le misure proposte dal Consiglio federale per affrontare il problema delle pensioni basse per le donne erano già scandalosamente inadeguate.

La soluzione migliore contro le rendite basse è l'iniziativa per una 13esima rendita AVS. Per più di due mesi, la raccolta di firme è stata interrotta a causa del coronavirus, ma ora possiamo essere nuovamente coinvolti. Potete firmarla su www.sev-online.ch

Vuoi porre una domanda a Giorgio Tuti o ad altri membri della direzione sindacale? Scrivici a giornale@sev-online.ch



MIGRAZIONE E TRASPORTI

«Senza di noi nessun trasporto pubblico»

Yves Sancey

Il 27 settembre voteremo sulla cosiddetta iniziativa per la limitazione (vedi pagina 5), che potrebbe avere un impatto sul numero di lavoratori stranieri in Svizzera. Abbiamo perciò ritenuto importante comprendere il ruolo essenziale che svolgono in un settore come quello dei trasporti pubblici.

Già nel 2011, il SEV aveva lanciato una campagna per combattere la xenofobia e per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli ambienti sindacali sull'importanza dei migranti per il corretto funzionamento dei servizi ferroviari e di autobus. Secondo i dati del 2008, il 12,2% dei collaboratori delle FFS è di origine straniera, in rappresentanza di 88 nazioni.

In altre imprese, la percentuale variava come segue: BLS (6,2%), *Transports publics fribourgeois*

(11%), *Transports publics du Chablais* (12%), *Rhätische Bahnen RhB* (15%), *Transports Lausannois* (TL) (35%), *Trasporti Pubblici Luganesi* (37%), *Transports publics genevois* (TPG) (46%) ed elvetino (62%).

Alcuni mestieri erano contraddistinti da un'alta percentuale di migranti: quasi un terzo degli operai, come gli addetti alle pulizie, e quasi un quarto degli addetti alla costruzione di binari. Da allora le FFS si avvalgono di specialisti provenienti dalla Germania per alcuni mestieri relativamente specializzati, come ad esempio gli sviluppatori di applicazioni. Le cifre sono più difficili da trovare negli ultimi anni. Esse mostrano che, se da un lato si è registrato un leggero aumento della percentuale di stranieri al 16,3% presso le FFS nel 2019 e al 40,5% presso TL nel 2019, dall'altro si è registrata una leggera diminuzione al 43,5% presso TPG nel 2018.

La fatica aumenta e pesa

Perché ci sono percentuali significative di manodopera straniera in alcune aziende di trasporto e in certi mestieri? Perché è così difficile trovare cittadini svizzeri nelle classi dei responsabili della circolazione dei treni o dei macchinisti? E perché le FFS cercano attivamente - in particolare in Germania e nella regione francese a ridosso del confine svizzero - personale treno o macchinisti?

«La vicinanza dei TPG alla Francia, con un bacino di popolazione ginevrino molto ben formato, che non basta però ad assicurare il fabbisogno di conducenti, spiega naturalmente i legami storici. Tutti i lavori difficili sono occupati principalmente da lavoratori frontalieri», afferma Valérie Solano, segretaria sindacale SEV responsabile delle TPG.

L'altra spiegazione è che il lavoro non fa più sognare. «Stipendio bas-

so, orari di lavoro irregolari, attività del tempo libero difficili da pianificare, un problema di compatibilità con la vita familiare e poche opportunità di avanzamento: quello che un tempo era il lavoro dei sogni di molti bambini, semplicemente non è più attrattivo per chi ha appena iniziato», ha spiegato il presidente della sottofederazione LPV Hans-Ruedi Schürch sul nostro giornale (n. 17, 2019). «Il capostazione era qualcuno. Il riconoscimento è andato perso. In passato nelle stazioni si faceva tutto. Ma oggi non è più così; tutto è cambiato molto. Alle FFS mancano persone ovunque», afferma René Zürcher, segretario sindacale SEV responsabile delle FFS.

Anche la professione di autista di autobus sta perdendo la sua attrattiva e alcune aziende hanno difficoltà a reclutare personale. Sebbene i CCL garantiscano salari e condizioni di lavoro eque - osserva Christian Fankhauser, vicepresidente del SEV - la professione di autista di autobus ha perso il suo fascino, in particolare a causa dei turni molto lunghi e degli orari di lavoro atipici, dove a volte bisogna essere disponibili 7 giorni su 7, 22 ore su 24, compresi i giorni festivi. È sempre più difficile conciliare la vita familiare con il lavoro». L'anno scorso, un'indagine SEV (giornale n. 3, 2019) sulla salute degli autisti del trasporto pubblico, ha rilevato che la metà di loro soffre di stress, con un significativo aumento dei disturbi del sonno, dell'appetito e della digestione.

Il lavoro particolarmente logorante rende questi posti di lavoro nel settore dei trasporti meno attrattivi, nonostante le salvaguardie messe in atto e alcuni progressi raggiunti dal SEV, come la riduzione dei nastri e il miglioramento degli orari. La mancanza di attrattiva rafforza la penuria che porta a una carenza di personale; succede così che gli orari di lavoro diventano ancora più complicati e pesano sulla salute dei nostri colleghi. Rompere questo circolo vizioso è una priorità sindacale. Ciò richiede una rivalutazione di queste professioni, ma anche un significativo aumento della manodopera per combattere la carenza di personale che sta logorando la salute dei nostri colleghi.

Limitare la penuria di personale

Il progressivo ricorso alla manodopera straniera ha contribuito a limitare una carenza che rimane acuta in molti settori del trasporto pubblico: macchinisti, agenti del treno, capi movimento o manovratori sono anch'esse professioni colpite dalla carenza di personale (giornale n. 1, 2020). Se la Svizzera dovesse limitare fortemente l'impiego di manodopera straniera, la carenza già osservata in questi numerosi settori potrebbe compromettere seriamente il nostro efficiente sistema di trasporti pubblici. Per fare un solo esempio, nei prossimi anni le FFS avranno bisogno di circa

1.000 macchinisti, anche perché molti degli attuali baby boomer andranno in pensione.

La carenza potrebbe riguardare anche gli autisti di autobus nel prossimo futuro. «Potremmo avere un problema nei prossimi 5-10 anni, quando la mia generazione andrà in pensione. Trovare giovani disposti a lavorare in queste condizioni diventerà molto problematico», prevede Gilbert d'Alessandro, presidente centrale della VPT. La popolazione dei conducenti sta infatti invecchiando, con un quarto di loro di età compresa tra i 56 e i 65 anni.

Manodopera essenziale

I nostri colleghi stranieri non solo non portano via i posti di lavoro agli svizzeri che non si affrettano più a occuparli. Ma, al contrario, contribuiscono a risolvere, in parte, la carenza di personale che riscontriamo nell'insieme dei trasporti. Questo vale anche per le professioni in cui l'orario di lavoro irregolare non rende il lavoro attrattivo, come ad esempio nel settore sanitario. Il rischio avvertito nel mese di marzo in piena pandemia che Francia e Italia precettassero i pendolari transfrontalieri, ha dimostrato la loro importanza, soprattutto per gli ospedali ticinesi e ginevrini. «Senza immigrati non avremmo le gallerie ferroviarie del Gottardo, del Sempione e del Lötschberg», ricorda Giorgio Tuti. Il presidente del SEV è inoltre convinto che «senza manodopera straniera i trasporti pubblici svizzeri non sarebbero in grado di funzionare».

In Svizzera salari svizzeri

Se alcuni dei nostri colleghi temono che la libera circolazione spinga al ribasso i salari, va ricordato che il sistema salariale nel settore dei trasporti è ancorato nei Contratti collettivi di lavoro cui il SEV è firmatario, perciò non dà al datore di lavoro la libertà di fissare i salari in base al colore del passaporto o al luogo di residenza del lavoratore.

Per Christian Fankhauser, vicepresidente del SEV, la richiesta del sindacato è chiara: «Un salario svizzero per tutto il lavoro svolto in Svizzera, sia che sia svolto da uno straniero o da uno svizzero e indipendentemente dal fatto che il lavoro prestato sia in un'azienda svizzera o straniera. I Contratti collettivi devono perciò essere resi obbligatori in tutti i settori dell'economia». L'abolizione delle misure di accompagnamento in caso di voto favorevole all'iniziativa non contribuirà a combattere meglio il dumping. Ben al contrario, sono i CCL e le misure di accompagnamento che permettono di garantire i salari. Il vero obiettivo dell'UDC è la deregolamentazione, in modo che i lavoratori svizzeri e stranieri possano competere tra loro spingendo verso il basso i salari. È proprio questo che i sindacati vogliono evitare, opponendosi fermamente a questa iniziativa di abolizione dei controlli.



I lavoratori in Svizzera beneficiano di CCL, comprese le misure di accompagnamento degli accordi bilaterali con l'UE! Non voglio tornare al XX secolo con il dumping salariale e gli inumani statuti dei lavoratori stagionali. Quindi chiaramente NO il 27. 9.!

EUGENIO TURA

Capoteam Dispo/Planner FFS viaggiatori



Le nostre condizioni di lavoro sono tutelate da buoni CCL. Sul Léman Express, i lavoratori delle ferrovie svizzere e francesi hanno lavorato per garantire che le condizioni di lavoro e salariali non siano pregiudicate dalla creazione della rete transfrontaliera!

HANNY WEISSMÜLLER

Macchinista FFS, membro LPV



Voterò sicuramente No all'iniziativa perché non mi proteggerà dal dumping. Nessuno, né svizzero né straniero, vuole il dumping salariale. La migliore protezione sono i CCL. Il mio protegge in particolare i lavoratori di età superiore ai 55 anni.

GILBERT D'ALESSANDRO

Autista e presidente centrale VPT



L'Iniziativa UDC nasconde ad arte un altro obiettivo, quello di peggiorare le condizioni di lavoro. Infatti, se si dovessero disdire gli accordi bilaterali, a cascata cadrebbero pure le misure di accompagnamento e i CCL. Quindi io voterò sicuramente NO.

THOMAS GIEDEMANN

Macchinista FFS, presidente LPV Ticino



L'iniziativa indebolirà la protezione dei lavoratori! Il mio CCL FFS mi garantisce, tra le altre cose, un lavoro, un buon stipendio, 115 giorni di ferie e una serie di indennità. Il mio CCL mi protegge dal dumping. Per CCL forti ci vogliono sindacati forti.

JORDI D'ALESSANDRO

Agente treno, vicepresidente ZPV

VOTAZIONI FEDERALI

«Un mercato del lavoro a rischio di dumping»



Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

L'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata», o Iniziativa per la limitazione, sarà sottoposta a votazione popolare il 27 settembre. Il fine dell'iniziativa non è limitare il ricorso alla manodopera straniera, bensì eliminare le misure d'accompagnamento. Con questa «Iniziativa per la disdetta», l'UDC mira a una deregolamentazione del mercato del lavoro che, eliminando ogni controllo sui salari, penalizzerà tutti i salariati, sintetizza Pierre-Yves Maillard, presidente dell'Unione sindacale svizzera (USS). Intervista.

Letteralmente i proponenti parlano di un'iniziativa «per la limitazione»; perché i sindacati invece di un'iniziativa «per la disdetta»?

Pierre-Yves Maillard: contrariamente al 2014 quando il discorso dell'UDC cambiò completamente dopo la votazione, stavolta la situazione è estremamente chiara. Il testo dell'iniziativa (si veda più sotto) prevede che se entro un anno non si trova un accordo senza libera circolazione, il Consiglio federale avrà 30 giorni per disdire l'accordo del 1999 sulla libera circolazione delle persone. Questo fa decadere i primi sette accordi e la legge sui lavoratori distaccati su cui si fondano le misure di accompagnamento.

Questa iniziativa dunque non comporterà alcuna limitazione?

L'iniziativa dell'UDC affronta solo apparentemente la questione dell'immigrazione; in realtà i suoi sostenitori affermano: «L'economia continuerà ad avere tutti i lavoratori di cui ha bisogno». La situazione non è esattamente come ai tempi dell'iniziativa Schwarzenbach: Blocher, ultra-liberale, attacca soprattutto le misure d'accompagnamento. Il problema per quest'ultimo è che la libera circolazione ha portato a ciò che lui definisce una «sovra-regolamentazione» del mercato del lavoro e auspica quindi una cura fondata sulla liberalizzazione. Alla conferenza stampa del 14 settembre 2018 in cui è stata lanciata l'iniziativa, la consigliera nazionale Martullo-Blocher ha affermato: «Quando avremo posto fine alla libera circolazione, potremo sbarazzarci (abschaffen) delle misure d'accompagnamento». L'UDC non lo sta dicendo quasi più, ma se l'iniziativa passa, probabilmente saranno introdotti dei contingenti, più o meno grandi in quanto non viene menzionata alcuna cifra, ma soprattutto non esisteranno più le basi su cui si fondano le misure d'accompagnamento – il controllo dei salari e delle condizioni di lavoro, precisamente l'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro.

Ma l'UDC afferma che solo assumendo il controllo della propria politica migratoria si possono evitare il dumping e la pressione verso il basso dei salari...

Non è affatto così! Ed è proprio questo il nocciolo del problema. I datori di lavoro continueranno ad assumere chi vogliono poiché l'UDC darà loro i contingenti «di cui hanno bisogno». In un quadro di minori controlli dei salari, avremo un'immigrazione di lavoratori sfruttati e senza diritti che addirittura potrebbero anche aumentare di numero. L'iniziativa, a dispetto del titolo ingannevole, non parla in nessun punto di limitazione. Permettendo una diminuzione dei salari in un mercato del lavoro deregolamentato, l'economia avrà un maggiore fabbisogno di lavoratori stranieri «a buon mercato», una situazione questa che si è già verificata negli anni Sessanta.

Alcuni colleghi, in particolare nei Cantoni di frontiera, sono affascinati dall'iniziativa poiché credono che la libera circolazione delle persone crea una concorrenza diretta tra lavoratori svizzeri e stranieri e un'enorme pressione sui salari...

Effettivamente questo timore esiste, ma è proprio per questo che i sindacati non hanno accettato la libera circolazione senza misure di accompagnamento. Prima degli accordi bilaterali e delle misure di accompagnamento, solamente 1,4 milioni di lavoratori erano tutelati da un CCL; ora sono 2 milioni, protetti perlopiù attraverso una griglia salariale e da salari minimi. La tutela non è data dal controllo sulla nazionalità dei lavoratori, ma da un'adeguata regolamentazione del mercato del lavoro.

I controlli, che variano da Cantone a Cantone,

evidenziano una percentuale di violazione del 15-20%...

È risaputo che esistono degli abusi, ma dopo 15 anni di apertura, bisogna soprattutto sottolineare il fatto che i salari svizzeri sono rimasti allo stesso livello, nonostante una certa stagnazione del potere d'acquisto causata dall'aumento dei premi dell'assicurazione malattia. Inoltre, grazie alle misure di accompagnamento, è stato osservato un aumento dei salari più bassi.

Il sistema basato sui contingenti voluto dall'UDC permette quindi di ridurre i salari?

Dal punto di vista giuridico se decade l'accordo sulla libera circolazione, decade anche la legge sui lavoratori distaccati e quindi, allo stesso tempo, anche le misure previste dal codice delle obbligazioni che tutelano i CCL obbligatori ecc. In questo caso, sicuramente ci batteremo per difendere queste basi legali, ma l'equilibrio di potere sarà estremamente più difficile. Attualmente effettuiamo 41 000 controlli all'anno nelle aziende, quasi come i tedeschi che ne fanno 50 000 con un mercato del lavoro dieci volte più grande del nostro. I sindacati europei ci dicono che abbiamo i migliori dispositivi di controllo dei salari. Non a caso l'UDC li attacca! In Germania, non è tanto l'immigrazione che ha provocato una riduzione dei salari, quanto piuttosto le misure di liberalizzazione e di deregolamentazione del mercato del lavoro come la riforma del sussidio di disoccupazione Hartz che ha indebolito i sindacati, facilitata dallo sviluppo dei «mini-job» e che, con una soglia di 400 euro, costringe le persone a riprendere il più rapidamente possibile un lavoro, in più mal pagato e poco conforme alle proprie aspettative o competenze.

Non emerge una certa ambiguità sindacale riguardo all'Unione europea volendo da un lato la libera circolazione ma rifiutando dall'altro la firma dell'accordo istituzionale?

L'accordo istituzionale è un testo nuovo che si può scegliere di firmare o meno. E noi così com'è non lo vogliamo, poiché anch'esso è un attacco alle misure di accompagnamento, in questo caso proveniente non dall'interno bensì dall'esterno, ossia dall'Unione europea. È altresì molto interessante osservare che la stessa visione liberale del mercato del lavoro può essere sostenuta sia a Bruxelles che a Herrliberg [dove Blocher ha la sua lussuosa dimora, ndr]. Sotto ogni aspetto i liberali di certi ambienti europei non si distinguono nel merito dai sostenitori di Blocher: tutto deve essere assoggettato alla concorrenza, comprese le condizioni di lavoro. Confrontati con tale visione, i sindacati europei e svizzeri difendono un mercato del lavoro meglio regolamentato. Indubbiamente non è ancora abbastanza e le misure di accompagnamento non sono sufficienti. Ma se si persegue questo accordo quadro o la liberalizzazione interna propugnata dall'iniziativa di Blocher, avremo un mercato del lavoro ancor più deregolamentato nonché salari sotto pressione e meno tutelati.

Ecco il testo dell'iniziativa popolare in votazione

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 121b Immigrazione senza libera circolazione delle persone

1 La Svizzera disciplina autonomamente l'immigrazione degli stranieri.

2 Non possono essere conclusi nuovi trattati internazionali o assunti altri nuovi obblighi internazionali che accordino una libera circolazione delle persone a cittadini stranieri.

3 I trattati internazionali e gli altri obblighi internazionali in vigore non possono essere adeguati o estesi in modo tale da contraddire ai capoversi 1 e 2.

Art. 197 n. 12°

12. Disposizione transitoria dell'art. 121b (Immigrazione senza libera circolazione delle persone)

1 Occorre condurre negoziati affinché l'Accordo del 21 giugno 1999⁹ tra la Confederazione Svizzera, da una parte, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone cessi di essere in vigore entro dodici mesi dall'accettazione dell'articolo 121b da parte del Popolo e dei Cantoni.

2 Se tale obiettivo non è raggiunto, nei 30 giorni successivi il Consiglio federale denuncia l'Accordo di cui al capoverso 1.

BAU/LAVORI

Cambio generazionale



La nuova direzione della sottofederazione Lavori: il vicepresidente Hubert Koller e il presidente Jan Weber (davanti), e i membri della Commissione centrale Memet Kaya, Giuseppe Lanini, Patrick Parietti, Hans Ulrich Keller e Philippe Schibli.

Peter Moor

Con il 44enne Jan Weber quale presidente centrale e il 32enne Patrick Parietti quale cassiere centrale, una nuova generazione assume la direzione della sottofederazione del personale Lavori. Entrambi sono stati eletti nelle loro funzioni dall'Assemblea dei delegati (AD) all'unanimità.

Il presidente centrale uscente Markus Kaufmann ha ricordato nella sua relazione introduttiva gli inizi della sua militanza nel SEV, quando nel 1975 entrò nell'allora sottofederazione APV. Dopo varie tappe, quattro anni fa è stato eletto presidente centrale della sottofederazione Lavori. L'Assemblea dei delegati è stata ora chiamata ad eleggere il suo successore, l'attuale vicepresidente Jan Weber, impiegato per le FFS quale capo tecnico a Ostermundigen. A succedere quale cassiere centrale all'uscente Hugo Ruoss sarà Patrick Parietti, dipendente FFS da 6 anni e membro della Commissione centrale dall'anno scorso. Quali membri della Commissione centrale sono stati confermati Hans Ulrich Keller, Philippe Schibli, Giuseppe Lanini, Memet Kaya nonché Hubert Koller. Per quest'ultimo è prevista la nomina a vicepresidente, ragione per cui entra a far parte anche del Comitato SEV, della Commissione CCL e del Congresso USS.

L'AD ha deliberato un aumento delle indennità dei membri degli organi della sottofederazione e delle sezioni. Si tratta del primo adeguamento a partire dal 2008. Di conseguenza però aumenterà anche la perdita d'esercizio a preventivo, dopo che il consuntivo del 2019 si è chiuso con un disavanzo di circa 25'000 franchi. Il cassiere centrale uscente

Hugo Ruoss ha tuttavia ricordato che, al momento della fondazione della sottofederazione, era stato deciso di redistribuire agli affiliati, sotto forma di quote associative più basse e conseguenti deficit d'esercizio, la sostanza confluita dalla fusione delle sottofederazioni e sezioni preesistenti.

Il segretario SEV Urs Huber, ha ripensato con moderata soddisfazione a come sono stati affrontati gli scorsi mesi segnati dal Coronavirus. La comunicazione digitale, nel SEV e presso FFS, ha funzionato. In tal modo, i funzionari della SF sono sempre rimasti ben aggiornati. Huber ha inoltre menzionato il fatto che tanto presso Disponibilità e Manutenzione (I-VU) quanto alla testa di Infrastruttura, la funzione di direzione è stata vacante: «Non ho avuto nessun interlocutore cui sottoporre un pro-

blema emerso a livello inferiore». Ciò sarebbe stato in particolare necessario a proposito dell'annoso problema dei macchinisti B-100 (vedi box). La direzione di Infrastruttura verrà prossimamente assunta da Peter Kummer, con il quale è già stato fissato un colloquio di presentazione.

Riguardo al futuro, Huber non si è detto particolarmente ottimista. Le FFS prevedono per l'anno corrente, invece del prospettato utile di 500 milioni, una perdita per un importo altrettanto importante, cosa che non promette nulla di buono per le trattative sul nuovo sistema salariale che stanno per essere avviate. Ancora all'inizio dell'anno le FFS avevano invece segnalato, sia per l'allora buona situazione economica che per le rilevanti carenze di personale, una disponibilità di fondo a venire incontro alle richieste sindacali.

«Posti di lavoro e salari assicurati»

«Il lavoro sindacale - ha esordito il presidente Giorgio Tuti - vive dei contatti diretti e sono molto felice di potermi finalmente trovare di nuovo tra la gente». Tuti ha ringraziato tutti coloro che sono stati impegnati durante la crisi del Coronavirus e si sono messi a disposizione in condizioni in continua evoluzione. Ha sottolineato che grazie al risoluto intervento del SEV presso FFS, sono state scongiurate riduzioni di personale o decurtazioni salariali.

Si tratta ora di affrontare la questione della revisione del sistema salariale. «Siamo consapevoli che, allo stato attuale, alle FFS mancano le risorse, perché la Confederazione ha imposto loro di continuare a circolare, ma alle persone di non salire a bordo...». Nei colloqui tra le parti è stato possibile ottenere un sostegno della Confederazione alle

FFS, ma relativamente al traffico a lunga percorrenza l'unico strumento concesso è quello del prestito, ciò che aggrava ulteriormente l'indebitamento dell'azienda. «In tal modo però aumenta anche la pressione sul personale», ha sottolineato il presidente SEV.

Sarebbe forse più sensato se le risorse finanziarie, in Svizzera senz'altro disponibili, venissero impiegate per la salvaguardia dei posti di lavoro e per il rafforzamento dell'AVS, piuttosto che per l'acquisto di aerei militari, ha aggiunto con un sorriso ironico. Tuti è invece diventato molto serio quando ha poi ricordato che l'iniziativa UDC «Per la limitazione» è un attacco frontale contro la protezione dei salari e le misure di accompagnamento. «L'UDC mira allo smantellamento dei sindacati», il suo chiaro avvertimento.

B-100, questione ancora aperta

L'indennità per i macchinisti della categoria B-100 è una questione che si trascina da anni. Dopo che finalmente era stata concordata una soluzione, si è presto dovuto constatare che la cosiddetta indennità di mercato di 3'000 franchi non era stata riconosciuta a tutti coloro che ne avrebbero avuto diritto. Le FFS erano disposte a riconoscere l'indennità ad ulteriori gruppi di macchinisti. Tuttavia, fino ad oggi, ciò non è av-

venuto. Alla richiesta di chiarimenti le FFS hanno evocato ulteriori verifiche, non solo nel settore lavori ma anche, tra l'altro, presso Cargo. «Per le persone del settore lavori è intollerabile e rappresenta una violazione del principio della buona fede», ha sottolineato il segretario sindacale Urs Huber. L'AD ha quindi adottato una conseguente risoluzione, che verrà consegnata al nuovo direttore di FFS Infrastruttura.

Cassa pensioni FFS: eleggi i/le colleghi/e del SEV

Care colleghe e cari colleghi,

la rappresentanza del personale in seno al Consiglio di fondazione svolge un ruolo di grande importanza ed è particolarmente evidente in tempi in cui la Cassa pensioni desta preoccupazioni. Le proposte del SEV per queste elezioni garantiscono che i/le nostri/e rappresentanti si impegnano in modo unitario e con un elevato livello di competenza in seno al Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS. Perché possiamo fare la differenza solo se siamo uniti come rappresentanti del personale.

I/le nostri/e quattro candidati/e del SEV lo dimostrano. Rappresentano vari settori e compe-

tenze e sono già un team ben preparato ed esperto. Grazie alla forza negoziale del SEV, è sempre stato possibile raggiungere con successo un ammortizzatore per la riduzione del tasso d'interesse tecnico o del tasso di conversione.

Anche se il tema della Cassa pensioni è piuttosto ostico soprattutto per i colleghi e le colleghe più giovani, l'appello è chiaro: andate tutti quanti a votare! Perché prima o poi arriva per tutti il momento in cui la Cassa pensioni diventa di attualità.

Perciò non ti dimenticare, **di esprimere il tuo voto per i/le rappresentanti raccomandati qui di seguito entro e non oltre il 21 settembre.**

Barbara Spalinger, vicepresidente SEV

Elezioni del Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS

Il Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS è composto in modo paritetico da sei rappresentanti dei datori di lavoro e da sei rappresentanti degli assicurati. I membri del Consiglio di fondazione devono essere nuovamente eletti per il mandato quadriennale 2021 - 2024.

Oltre ai/alle sei candidati/e delle parti sociali firmatarie del CCL, è stata presentata un'ulteriore candidatura. Ragion per cui si tengono elezioni aperte.

Poiché in base al regolamento AQTP e VSLF hanno diritto a un seggio ciascuno, il SEV dovrebbe rinunciare al suo quarto seggio se la candidatura indipendente dovesse essere eletta.

Tutte le persone assicurate presso le FFS hanno diritto di voto. Entro la fine di agosto riceveranno i dati di accesso per il voto elettronico via e-mail o per posta. I voti devono essere espressi entro e non oltre il 21 settembre 2020.

CONSIGLIAMO QUESTI/E CANDIDATI/E PER L'ELEZIONE:

Aroldo Cambi (finora)
1968, Amministratore SEV

«In veste di amministratore finanziario del SEV e gerente della sua Cassa pensioni, ho sia un legame professionale sia un interesse intrinseco a questo argomento. Il SEV, il mio datore di lavoro, desidera tra l'altro una persona con un background economico-finanziario come rappresentante dei suoi membri. Focus della mia candidatura è la tutela degli interessi degli assicurati CP-FFS, sia attivi che pensionati, di cui, come si sa, fanno parte tanti membri del SEV. A fronte degli attuali scenari dei mercati finanziari occorre agire consapevolmente ma anche con lungimiranza. Decisivo, a questo riguardo, è confrontarsi in maniera imparziale e costruttiva con la questione. Di questo mi assumo le responsabilità.»



Franziska Schneider (finora)
1971, Segretaria sindacale / giurista

«Mi candido nuovamente come membro del Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS perché la previdenza per la vecchiaia è un argomento che mi preme molto e che mi consente di dare il mio contributo e far sentire anche il punto di vista dei dipendenti.»



Hans-Peter Eggenberger (finora)
1963, capomanovra operativo Cargo

«Sono arrivato alla mia carica nel Consiglio di fondazione nel 2017 grazie al pensionamento del mio collega. Attraverso corsi di formazione e seminari sono riuscito a impratichirmi in questo campo non facile. Mi piace lavorare nel Consiglio di fondazione, nonostante l'enorme responsabilità. In questo periodo difficile, che passerà, prendere decisioni che riguarderanno per lungo tempo tutti gli assicurati della CP, richiede una buona dose di responsabilità e lungimiranza. Sono pronto a collaborare nella commissione del Consiglio di fondazione per ottenere congiuntamente il meglio per la CP e per i membri. La sostenibilità della CP FFS mi sta particolarmente a cuore perché è importante che oggi e anche in futuro i/le giovani colleghi/e possano usufruire di una previdenza per la vecchiaia.»



Marjan David Klatt (finora), 1966, macchinista / First Level Support Traktion TCC Bern

«Quest'ultimo anno e mezzo passato nel Consiglio di fondazione della CP FFS è stato caratterizzato da vasti percorsi di orientamento e intensi corsi di formazione. Questo mi ha dato l'opportunità di acquisire preziose competenze che mi consentono di rappresentare efficacemente il fronte dei lavoratori nel Consiglio di fondazione della CP FFS. Trattasi di relazioni oltremodo complesse in un contesto tuttora molto articolato dal punto di vista economico-finanziario per il sistema della previdenza professionale. La Cassa pensioni FFS, con la sua speciale struttura degli assicurati, occupa in questo ambito una posizione molto particolare. In veste di membro del Consiglio di fondazione della CP FFS, è mia volontà impegnarmi affinché attivi e pensionati possano contare anche in futuro su una previdenza per la vecchiaia solidamente finanziata e allettante.»



CANDIDATI SOSTITUTI SEV - I profili completi dei/delle candidati/e su: www.pksbb.ch/it/presentazione/elezioni



Sia Pollari
1979,
sostituta dell'amministratore del SEV
Aroldo Cambi



Patrick Kummer
1989, segretario sindacale SEV,
sostituto di
Franziska Schneider



Stefan Bruderer
1989, macchinista / Responsabile circolazione treni,
sostituto di
Hans-Peter Eggenberger

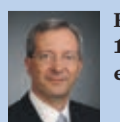


Hanny Weissmüller
1973, macchinista,
sostituta di
Marjan David Klatt

SONO SOSTENUTI DA TUTTI I SINDACATI:



Daniel Ruf (finora, VSLF)
1967, macchinista cat. B



René Knubel (finora, ACTP)
1963, Senior Squad Member e Squad Coach

COLPI DI DIRITTO

Mobbing oppure conflitto interpersonale?

§ Servizio protezione giuridica

Pietro lavora per l'azienda di trasporti X, in un piccolo team che si occupa della gestione degli incidenti. Il suo lavoro gli piace molto e ha buoni rapporti con i suoi colleghi, ma il comportamento del nuovo capo nei suoi confronti comincia a pesargli. Regolarmente confrontato con rimproveri e commenti che considera svalutanti, pronunciati per di più in tono duro e autoritario, Pierre si ritiene vittima di mobbing e chiede

quindi assistenza legale, per sapere come può far valere i propri diritti.

Il datore di lavoro non è tenuto solo a rispettare la personalità dei suoi lavoratori, ma anche a proteggerla. Oltre a evitare di violarla egli stesso, deve quindi adottare misure preventive per evitare violazioni della personalità da parte di altre persone, nonché adottare misure adeguate in caso di conflitto interpersonale.

Affinché il datore di lavoro possa adempiere a tale obbligo, è importante che il o la dipendente lo informi dei fatti. Il datore di lavoro, una volta al corrente, deve intervenire per tentare di rimediare alla situazione di conflitto, in particolare tentando una conciliazione o una mediazione.

La violazione della tutela della personalità ai sensi dell'art. 328 CO non giustifica di per sé la concessione di un risarcimento per danni morali. Dal canto suo, la violazione della personalità deve risultare di una certa gravità oggettiva e la vittima deve percepirla soggettivamente in modo sufficientemente forte da legittimare la concessione di un risarcimento. Una tale gravità esiste in una situazione di mobbing, ma non necessariamente in caso di conflitto interpersonale all'interno di un'azienda. In ogni caso, in presenza di un'accusa di mobbing, il datore di lavoro è tenuto a verificare la situazione.

Il Tribunale federale definisce le molestie psicologiche o il mobbing come una serie di affermazioni e/o azioni ostili, spesso ripetute per un periodo di tempo piuttosto lungo, tramite le quali uno o più individui cercano di isolare, emarginare o addirittura escludere una persona sul posto di lavoro. Spesso, ogni singolo atto, considerato isolatamente, appare ancora sopportabile. Sono quindi le azioni nel loro insieme che costituiscono una destabilizzazione della personalità, spinta al punto da eliminare professionalmente il lavoratore o la lavoratrice che ne è vittima. Un conflitto nei rapporti professionali, una cattiva atmosfera di lavoro o il semplice fatto che un/a superiore/a non ha sempre adempiuto pienamente e coerentemente ai suoi doveri nei confronti dei suoi dipendenti non costituiscono però di per sé molestie psicologiche.

Il comportamento ostile può consistere nell'impedire alla vittima di esprimersi e di comunicare, nell'isolarla, nel diffonderle voci subdole, nell'assegnare o rimuovere compiti senza motivo o senza consultarla, o nell'assegnare compiti che sono significativamente inferiori o superiori alle sue qualifiche e alla sua esperienza, con l'obiettivo di svalutarla.

Il mobbing può anche assumere varie forme nei confronti delle persone coinvolte. Ad esempio, una singola persona può molestare un'altra, un gruppo di persone può partecipare alle mole-

stie di una singola persona e un singolo dipendente può molestare più persone quando si trova in una posizione sufficientemente influente da avere un impatto sulla situazione professionale delle vittime.

La definizione di mobbing data dal Tribunale federale si basa sulla durata, la ripetitività e lo scopo e non può quindi essere applicata in caso di attacchi isolati alla personalità.

Secondo Gabriela Wennubst, esperta in materia di molestie psicologiche in generale e di mobbing in particolare, l'approccio incentrato sulla durata e sulla frequenza ha però come conseguenza che qualsiasi caso di mobbing che abbia permesso di raggiungere l'obiettivo perseguito dall'autore, ossia l'allontanamento della vittima, in un lasso di tempo più breve o con una ripetizione di atti inferiore a quanto previsto dalla definizione, non sarà riconosciuto come tale. L'esperta fa il paragone con una persona che ha preso l'influenza, che risulta ammalata non appena il virus circola nel sangue. A suo parere, come per l'influenza, tutte le forme di molestie (sessuali o psicologiche) sono da ritenere tali fin dal primo atto commesso. Non nega che le molestie psicologiche siano caratterizzate da una ripetizione di atti che deve protrarsi per un certo periodo. La durata di quest'ultimo può però variare, a seconda del tempo necessario all'autore per raggiungere il proprio scopo.

Per stabilire se Pierre è vittima di molestie psicologiche o se si tratta di semplice conflitto interpersonale, occorre procedere a una valutazione globale delle circostanze e, in particolare, degli elementi che potrebbero rientrare nella definizione del Tribunale federale. Se le circostanze non soddisfano i criteri per il mobbing o per qualsiasi altra forma di grave attacco alla personalità, il datore di lavoro di Pietro sarebbe comunque obbligato ad adottare misure adeguate a risolvere la situazione di conflitto.

COMITATO SEV

Sì al congedo paternità

Vivian Bologna Il Comitato SEV si è riunito per la prima volta dopo la pausa estiva. Le raccomandazioni di voto per il 27 settembre sono state al centro delle discussioni. Per il Comitato SEV è chiaramente giunto il momento di creare un congedo paternità in Svizzera. Il progetto di due settimane in votazione non è affatto un lusso. Molte aziende pubbliche e private sono già più generose. Presso le FFS, il SEV è stato in grado di negoziare 20 giorni durante le ultime trattative CCL FFS/FFS Cargo. Il 27 settembre un sì nelle urne si impone, poiché attualmente in Svizzera non esiste una regolamentazione legale per il congedo paternità. La paternità è, di fatto, equiparata al trasloco: nell'ambito degli «orari e dei giorni di congedo abituali» secondo l'articolo 329 capoverso 3 del Codice delle obbligazioni, ai nuovi padri viene generalmente concesso un giorno di congedo. Anche il pagamento di questa giornata non è garantito per tutti. La madre ai fornelli, il padre al lavoro: questo non corrisponde più alla realtà delle famiglie moderne. Se gli 80.000 uomini che diventano padri ogni anno prendessero tutti un congedo di paternità, il costo totale sarebbe di 230 milioni di franchi. Il congedo paternità rappresenta un passo indispensabile verso l'uguaglianza.

Su un altro fronte l'invito è votare chiara-

mente No, per esempio all'iniziativa denominata «Per la limitazione» (vedi editoriale e pagine 4 e 5).

No a regali fiscali

No anche alle agevolazioni fiscali per genitori che non ne hanno bisogno. Il Comitato raccomanda dunque di dire No alla modifica della Legge federale sull'imposizione diretta federale (IED). La perdita totale di gettito fiscale è stimata in 350 milioni di franchi per le autorità pubbliche. Il 45% delle famiglie non paga l'imposta federale diretta. Pertanto non beneficerebbe affatto di questo bonus. Il terzo inferiore delle economie domestiche che paga l'imposta federale diretta otterrebbe appena lo 0,6% di queste agevolazioni fiscali. Un altro terzo delle economie domestiche beneficerebbe del 9,3% di queste agevolazioni fiscali. Più del 70% di questo regalo fiscale di 350 milioni di franchi finirebbe nelle tasche di circa 200'000 economie domestiche benestanti che dispongono del reddito imponibile maggiore. No anche all'acquisto di nuovi aerei da combattimento.

Infine il Comitato SEV ha avviato la discussione sulla legge sul CO2. La posta in gioco: la protezione del clima, ma anche l'impatto delle nuove tasse sui lavoratori e sulle lavoratrici.






Convegno della migrazione 2020

«Forme di lavoro digitale, integrazione e pari opportunità»



Venerdì, 16 ottobre 2020 dalle 9 alle 16

Hotel Olten
Bahnhofstrasse 5, Zentrum im Winkel, Olten

Programma della giornata

09:00	Caffè di benvenuto
09:45	Apertura della giornata
10:00	Lavoro di gruppo sulle «forme di lavoro digitale» Relazione di Daniela Lehmann , coordinatrice della politica dei trasporti del SEV, spuntino «standing lunch»
12:15	Relazione di Michele Puleo , direttore d'Integrations Aargau
13:45	Lavoro di gruppo su «Integrazione / pari opportunità»
16:00	Fine della giornata e aperitivo

Chi può partecipare?

- tutte le e tutti i migranti interessati (anche se non membri del SEV)
- tutti i membri del SEV interessati

I e le dipendenti delle FFS e di FFS Cargo possono chiedere il congedo di formazione per partecipare alla giornata.
Per i dipendenti delle altre imprese di trasporto concessionarie (ITC) valgono le relative disposizioni in materia.

Spese
Le spese per la giornata sono coperte dal SEV.

Lingue
Tedesco, francese e italiano con traduzione simultanea.

Iscrizioni → 

Entro al massimo il 25 settembre 2020 a:
SEV Segretariato centrale
Isabelle Magrini
Steinerstrasse 35
Casella postale 1008
3000 Bern 6
migration@sev-online.ch
031 357 57 57
www.sev-online.ch/migrazione

Formazione

18.09.

Corso SEV su LdL e OLdL

La legge sulla durata del lavoro (LdL) e la relativa ordinanza (OLdL) sono strumenti indispensabili per chi lavora nel settore dei trasporti pubblici. Il lavoro a turni incide sul personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare lavoro e vita privata, senza dimenticare l'indispensabile riposo. La tutela del personale è disciplinata in modo preciso dalla Legge federale sul lavoro nelle imprese di trasporti pubblici. Il SEV propone un corso di formazione che permetterà non solo di conoscere gli aspetti principali della legge, ma di familiarizzarsi anche con le nuove disposizioni in vigore.

Informazioni dettagliate:

il corso si terrà venerdì 18 settembre all'hotel Internazionale a Bellinzona, dalle 09.00 alle 16.00.

Relatore: Pascal Fiscalini

Per i membri del SEV il corso è gratuito; per i non membri la quota di partecipazione è di CHF 300.- (compreso il pranzo e il materiale didattico).

Annunciarsi entro il 2 settembre a: pascal.fiscalini@sev-online.ch

19-20.10.

LPV: esami periodici

Hai degli **esami periodici** che ti aspettano? Non hai voglia di imparare a memoria da solo prescrizioni e regolamenti? Allora il **corso di preparazione agli esami periodici** organizzato dalla LPV e che avrà luogo a Bellinzona fa sicuramente al caso tuo! Sotto la direzione di istruttori professionisti, ti permette di aggiornare le tue conoscenze insieme ad altri colleghi di lavoro e puoi prepararti agli esami esercitandoti anche con prove fittizie. Inizio ore 08.15. In base ai CCL FFS, FFS Cargo, SBB Cargo International e BLS, per questo corso può essere chiesto un congedo di formazione.

Costo: membri LPV: Fr. 50.-; non membri: Fr. 650.- (compresa documentazione corso, pranzo, bevande)

Iscrizioni e informazioni: direttamente a Thomas Giedemann, telefono: 079 505 04 57.

Agenda 11

RPV

05-06.10.

Conferenza presidenti e AD

La conferenza dei presidenti sezionali e l'assemblea dei delegati RPV (congiunta con il comitato centrale) si svolgeranno dal 5 al 6 ottobre al «Seehotel» a Bönigen, inizio alle 08.00. Il viaggio di andata è previsto per domenica 4 ottobre 2020 e il ritrovo è fissato per domenica, alle 19.00, per la cena in comune.

Ordine del giorno AD:

1. Elezioni

1.1 Nomine complete commissione centrale RPV

1.2 Nuovi membri commissione centrale RPV

1.3 GVG / RPV // rappresentanti CVG RPV nel SEV

1.4 Commissioni: Migrazione / Donne

1.5 Delegati CCL (membri della commissione CCL e delegati conferenza CCL)

2. Rapporto annuale sottofederazione del personale di manovra 2019

3. Proposte all'attenzione dell'AD

4. Conti consuntivi

4.1 Rapporto e proposte della commissione CVG RPV

4.2 Preventivo 2021

5. Regolamento di gestione SF RPV

Termine di iscrizione: 11 ottobre

2020 presso il cassiere centrale

Heinz Schneider, Hochhausweg 9,

9470 Werdenberg; mail:

heinzschne@bluewin.ch

Assemblee

11.09.

TS

L'assemblea dei delegati della sottofederazione TS si svolgerà venerdì 11 settembre presso l'Hotel Krone ad Aarburg.

21.09.

LPV

L'assemblea dei delegati della sottofederazione LPV si tiene a Losanna.

30.09.

ZPV

La ZPV organizza la propria assemblea dei delegati il 30 settembre a Langnau i.E.

30.09.

PV

Si terrà a fine settembre a Muntelier, l'assemblea dei delegati dei pensionati. Dettagli seguiranno.

29.10.

AS

La sottofederazione AS ha messo in agenda per il 29 ottobre la propria assemblea dei delegati. Si terrà a Olten presso l'Hotel Olten.

VPT

7.10.

Annullamento assemblea

La **giornata VPT pensionati**, prevista inizialmente in marzo e successivamente rinviata al 7 ottobre, è stata definitivamente annullata per questioni organizzative.

20.10.

Assemblea delegati

L'assemblea dei delegati VPT avrà luogo il 20 ottobre presso la sede di UNIA all'Eggghölzli a Berna, con inizio ore 10.15. Ecco l'ordine del giorno:

1. Designazione degli scrutatori

2. Verbale AD 3.06.2019 a Berna

3. Verifica dei mandati

4. Rapporto attività del presidente centrale 2019

5. Questioni finanziarie:

• Conti 2019

• Rapporto e proposte della commissione di verifica della gestione

• Fissazione contributo SF

6. Attualità sindacale con relazione di Christian Fankhauser (vicepresidente SEV)

7. Effettivo membri e reclutamento

8. Modifiche regolamento gestione

9. Elezioni VPT (periodo amministrativo 2021-2024)

10. Proposte all'AD VPT

11. Date e temi raduni regionali 2021

12. Eventuali

Iscrizione entro il 30 agosto

ZPV

«Sottofederazione da rafforzare»

Roger Tschirky L'uso delle mascherine di protezione è obbligatorio e le cose, da questo punto di vista, stanno andando abbastanza bene. A volte gli eventi prendono una piega diversa dal previsto; ora tutti si proteggono ed è l'unica cosa da fare. In questo contesto, è importante sapere che le BAR devono essere rispettate. Se non si raggiunge il tempo prescritto, si verifica un ritardo nell'assunzione delle ore. Di fronte alla pandemia di coronavirus, il SEV ha fornito informazioni complete su questo argomento e abbiamo prodotto anche un «Flash» informativo pubblicato

sulla nostra pagina internet: www.zpv.ch.

Il SISI ha pubblicato un rapporto sull'incidente dell'agosto 2019. Esamineremo alcuni punti e li chiariremo con l'aiuto del SEV. Con SOPRE, ci sono ancora irregolarità in relazione al problema dei cantieri. Ci stiamo occupando di questo problema. Alla ZVV (Rete tariffaria di Zurigo), il supplemento per la notte è in calo. Cosa significa questo per noi come assistenti clienti? Una riduzione dell'accompagnamento del treno durante la notte? Questo causerà tagli al lavoro? Meno ore di accompagnamento per conto della

ZVV? Vogliamo risposte a queste domande. La ZPV aggiornerà il suo sito web alla fine di settembre. Da quel momento in poi sarà tradotto in tre lingue.

L'unione fa la forza! Per questo dobbiamo prendere in mano la situazione. Continuiamo a reclutare per la ZPV e il SEV. Nel 2021, le giornate di formazione verranno nuovamente organizzate e questa sarà una buona occasione. Insieme possiamo raggiungere molti obiettivi.

I tempi si fanno sempre più duri, quindi abbiamo bisogno di tutti per rafforzare la nostra ZPV.

PV TICINO E MOESANO
FERROVIERI PENSIONATI

Assemblea generale ordinaria 2020

Martedì 22 settembre – Ore 10.30
Presso Agriturismo Saliciolo a Tenero

Ordine del giorno:

1. Apertura Assemblea e approvazione O.d.G.

2. Nomina Presidente del giorno

3. Nomina scrutatori

4. Approvazione verbale ultima Assemblea

5. Rapporti:

a) Presidente

b) Cassiere

c) Commissione verifica gestione

d) Discussione e approvazione rapporti

6. Preventivo 2021

7. Nomine:

a) del Presidente

b) del Comitato

c) della Commissione di verifica della Gestione (3 membri + 1 supplente)

d) di un rappresentante all'Assemblea dei Delegati e Congresso SEV

8. Modifiche Regolamento di gestione PV (Art. 2.4 e 6a)

9. Relazione di un rappresentante del Segretariato SEV

10. Eventuali

Verbale, **conti AG 2019** e testo nuovo regolamento di gestione PV saranno a disposizione per consultazione dalle ore 10.15.

Avviso importante: al termine avrà luogo un **pranzo offerto** al quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 15 settembre a:**

Alberto Rusconi, e-mail: alberto.rusconi@ticino.com, 091 745 17 70, 079 230 32 16 oppure a Franco Panzeri, 091 647 31 67, 079 612 64 64, e-mail: franco.panzeri51@gmail.com.

Dalla stazione di Tenero all'Agriturismo Saliciolo organizzeremo un servizio Taxi.

Treni consigliati

Da Airolo RE: pt. 8.21 (ferma in tutte le stazioni)

da Faido: pt. 8.39 - Bellinzona ar. 9.18; cambio treno S20 per Locarno pt. 10.02 - Tenero ar. 10.23

da Biasca: pt. 9.39 (S20 per Locarno) - Tenero ar. 10.23

da Chiasso: S10 pt. 8.57 (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco ar. 9.51, cambio treno S20 per Locarno pt. 10.07 - Tenero ar. 10.23

da Locarno: pt. 10.01 - Tenero ar. 10.05

Per il rientro da Tenero pt. 15.35/16.05 ogni 30 minuti.

I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano ha il mesto compito di annunciare la scomparsa di:

Buletti Alda, Pianezzo, anni 84

Cantoni Liliana, Fiscaglia (I), anni 74

Medici Adelia, Morbio Inf., anni 90

Meier Walter, Pollegio, anni 85

Rodoni Germano, Biasca, anni 67

Conceprio Luigi, Claro, anni 87

Gada-Barenco Vittorino, Bellinzona, anni 101

Greutert Kurt, Moosseedorf, anni 93

Tognini Elisa, Bellinzona, anni 93

Corti Jannine, Bellinzona, anni 84

Cattaneo Franco, Roveredo GR, anni 88

Lucchini Giuseppina, Bellinzona, anni 92

Ghisletta Yvonne, Camorino, anni 95

Sbardella Giorgio, Giubiasco, anni 97

Ponti Angelo, Caslano, anni 87

Valsangiacomo Lotty, Bellinzona, anni 94

Gobbi Marietta, Piotta, anni 92

Pellandini Adele, Arbedo, anni 92

Laffranchi Rina, Claro, anni 98

La sezione AS Ticino porge sincere condoglianze al collega **Orlando Franzoi**, in lutto per la perdita della mamma.

CONDOGLIANZE

OFFICINE

«Fuori il piano industriale»!

Françoise Gehring
francoise.gehring@sev-online.ch

Chi l'ha visto? Annunciato in pompa magna dalle FFS, adesso sindacati, Commissione del personale (CoPe) e operai stanno aspettando di vedere nero su bianco il famoso piano industriale per il futuro delle Officine nel nuovo stabilimento di Castione. Richiesta, del resto, sul tavolo della riunione di piattaforma a calendario a Lucerna. Intanto nel corso dell'assemblea del 20 agosto, le maestranze hanno espresso piena fiducia ai sindacati (SEV, UNIA e transfair), alla Commissione del personale e alla delegazione guidata da Gianni Frizzo.

La Pittureria, luogo simbolo della resistenza degli operai delle Officine di Bellinzona, giovedì 20 agosto ha accolto gli operai riuniti in assemblea. Tanti, compatti, interessati al loro destino professionale e a quello dello stabilimento industriale. Uno stabilimento, come ha sottolineato il presidente della Commissione del personale (CoPe) Ivan Cozzaglio, che «durante il lockdown ha fatto emergere in modo chiaro il valore strategico delle OBe. Circa i tre quarti del personale ha infatti lavorato nel settore del trasporto merci; settore che non dovrebbe figurare nella nuova officina». Tema centrale dell'assemblea - che ha pienamente rinnovato la fiducia a sindacati, Commissione del personale e Gianni Frizzo come capo delegazione agli incontri di piattaforma - l'occupazione. Sì, proprio quell'occupazione centrale pure nel testo

dell'iniziativa popolare purtroppo respinta in votazione poco più di un anno fa. Perché per gli operai - ieri come oggi - l'occupazione è una questione dirimente. In assemblea Gianni Frizzo è stato molto chiaro: «Bisogna fare molta attenzione perché quello che perdiamo oggi non riusciremo a recuperarlo in futuro. Ecco perché occorre ragionare su una visione di sviluppo e non di contenimento. Ricordiamo che le cifre di 200/240 collaboratori previsti dalle FFS nella nuova struttura, sommano tre realtà produttive: le officine di Bellinzona, di Pedemonte e di Biasca. L'unico modo per avere più posti di lavoro - ha insistito Frizzo - è rivendicare nuove attività, salvaguardare quelle che abbiamo e mantenere profili e competenze».

Più attività, più posti di lavoro

Insomma per i sindacati l'equazione è molto semplice: più attività = più posti di lavoro. Alludendo alla riunione preparatoria con il Consiglio di Stato in vista della piattaforma (*al momento di andare in stampa non era ancora noto l'esito dell'incontro*), Gianni Frizzo ha detto agli operai: «Mi è parso di capire che anche il Governo ticinese capisca le nostre rivendicazioni e preoccupazioni sul piano dell'occupazione». E senza un piano industriale - promesso ma per ora mai trasmesso alle parti interessate - è impossibile ragionare in termini di sviluppo. Uno sviluppo che passa inevitabilmente anche attraverso la promozione di nuove attività. Nemmeno il Governo, ha ricordato il sindacalista di UNIA e granconsigliere Matteo Pronzini, è informato sulle reali intenzioni delle FFS. Una



Pittureria, giovedì 20 agosto 2020: gli operai uniti sostengono sindacati e Commissione del personale

palese lacuna informativa che la Commissione del personale chiede di colmare il più presto possibile. Il piano industriale, come hanno sottolineato la CoPe e i sindacati in assemblea, deve essere la base di partenza per intavolare discussioni concrete e costruttive. Insomma la stagione delle promesse e delle belle parole è archiviata. Semplicemente perché i posti di lavoro si misurano in numeri.

Lo storico leader dello sciopero, che non ha perso la sua fibra generosa e combattiva, ha espresso con giusto realismo le attese delle delegazio-

ne sindacale: «Se non si instaura un dialogo basato su prospettive di sviluppo, diventa dura. Dopo oltre un anno, da parte delle FFS ci attendiamo davvero documenti concreti su cui confrontarci seriamente. Perché la nostra volontà, non è assolutamente quella di fungere da accompagnatori del progetto delle Officine 2.0. Ma di difendere l'occupazione. Questo fanno i sindacati!» Per il SEV Pascal Fiscalini, ha aggiunto: «Speriamo che le Ferrovie possano indicarci come intendono attivarsi per ampliare il mercato terzi. Nonostante

l'importante cifra stanziata, sembra tuttavia che l'ex regia federale abbia carta bianca sui contenuti della nuova officina». Motivo in più per i rappresentanti delle maestranze di vederci chiaro. Perché non si vorrebbe che il tanto declamato stabilimento «più moderno e performante d'Europa», diventi uno stabilimento che fallisca l'occupazione.

Occupazione che preoccupa CoPe e sindacati anche su un altro fronte: la costante crescita degli interinali, passati da 40 ad almeno 120, quasi tutti residenti.

COLONIE DEI SINDACATI USS

L'importanza di stare insieme

Comunicato Dal 2 al 16 agosto 2020 si è svolto il secondo turno di colonia residenziale organizzato dall'Associazione Monitori e Animatori Colonie in collaborazione con le Colonie dei Sindacati USS. La situazione sanitaria straordinaria dettata dall'emergenza Covid-19 ha reso difficoltosa l'organizzazione delle colonie residenziali 2020 e i due enti hanno così deciso di lavorare insieme per permettere al maggior numero di giovani possibile di usufruire di questa importante esperienza educativa.

Rispetto agli anni scorsi, dove venivano proposti tre turni di colonia residenziale con una settantina di ospiti ciascuno, quest'anno i turni proposti sono solo due. Il primo dedicato agli adolescenti, mentre il secondo ai bambini. In questo modo una quarantina di bambine e bambini provenienti da tutto il Cantone hanno potuto vivere l'esperienza comunitaria, esercitare la responsabilità e trascorrere del tempo a contatto con la natura nella stupenda Valle Leventina, nel paese di Rodi-Fiesso.

La colonia residenziale è stata gestita dal direttore Michele Ara-



I sorrisi: la risposta di un successo

mini, dalla coordinatrice Marta Gaglioglio e dal coordinatore Gianluca Marinelli, che con il personale educativo e di servizio hanno potuto offrire questa speciale vacanza ai ragazzi nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza accresciute come disposto dalle Autorità.

I due enti - unendosi in questa collaborazione volta a garantire l'organizzazione delle colonie residenziali - hanno voluto mettersi in gioco anche in una situazione delicata e difficile come quella attuale,

perché convinti dell'importanza della colonia residenziale quale esperienza di crescita e sviluppo per i giovani. Preme sottolineare come questo tipo di vacanza estiva non si limiti a «occupare il tempo», ma permetta a bambini e ragazzi di vivere per due settimane in una micro-comunità dove possono sperimentare e sperimentarsi quali individui nell'esercizio della responsabilità e nella costruzione di relazioni sociali con gli altri ospiti e il personale presente.

IMPRESSUM

Il giornale del Sindacato del personale dei trasporti SEV.

Publicazione quindicinale.
Editore: SEV, www.sev-online.ch
Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wylder
Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, telefono 091 825 01 15, e-mail: giornale@sev-online.ch
Tiratura: edizione italiana: 3 199 copie; totale: 37 927; certificata il 9.12.2019
Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Publicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.fachmedien.ch, e-mail: SEVzeitung@fachmedien.ch;
Prestampa: AZ Verlagsservice AG, Aarau; www.chmedia.ch
Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau; www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 10 settembre. Chiusura redazionale: 3 settembre, ore 10.00.

Unisciti a noi su Facebook!
www.facebook.com/verkehrsgewerkschaft

LE ANIME BUONE DEL SEV

Anja Meierhans e Beat Wyss

Chantal Fischer
chantal.fischer@sev-online.ch

Molti membri del SEV li conoscono bene: Anja Meierhans e Beat Wyss. Tuttavia la maggior parte di loro non sa molto sulle anime buone del SEV. Ecco chi sono.

Anja Meierhans: la tuttofare del SEV

Anja Meierhans lavora con grande piacere al SEV da sei anni. I suoi ruoli sono variegati quanto gli interessi della quarantaquattrenne. Saluta i visitatori alla ricezione e accoglie le

Anja organizza il suo tempo libero con la stessa varietà del suo lavoro quotidiano. Canta in un coro, attualmente purtroppo in pausa a causa della pandemia, si interessa di flora e fauna e inforca volentieri la sua bici elettrica. Legge molto e le piace viaggiare per conoscere altri paesi e culture.

Beat Wyss – quasi sempre coinvolto

Beat Wyss lavora al SEV da febbraio 2019 come addetto alla tipografia. Quando vengono distribuiti volantini e opuscoli, Beat c'entra sicuramente in qualche modo. Conosce inoltre



Anja Meierhans ha trovato nel SEV il lavoro del cuore

questioni dei membri SEV al centralino telefonico; si occupa della caffetteria del personale SEV a Berna e si assicura che ci siano sempre abbastanza bevande e stoviglie pulite a disposizione. È responsabile della biblioteca SEV, ha la visione d'insieme dei libri disponibili e di quelli appena ordinati, importanti per il lavoro dei collaboratori. Oltre a ciò Anja gestisce gli abbonamenti a giornali e riviste che vengono letti all'interno del SEV. Come se non bastasse, ha anche numerosi mandati come sostituto. Si ha l'impressione che senza Anja molte cose non funzionerebbero nel SEV. È proprio questa varietà di compiti che Anja apprezza, come pure il contatto personale con i membri e i colleghi di lavoro.

Dopo aver ottenuto il diploma alla «Verkehrsschule» voleva lavorare per le FFS, tuttavia a causa della politica del risparmio che regnava nel 1994, Anja non ottenne un impiego presso il datore di lavoro desiderato. Espose il suo CV alla Lehrmittelverlag del Cantone di Argovia e finì a lavorare nell'economia privata. Quando vide l'offerta d'impiego presso il SEV comprese immediatamente: «Questa è l'occasione che aspettavo!». Grazie a questo impiego la bernese per scelta ha potuto coniugare il suo senso dell'impegno verso gli altri con la passione per il settore dei trasporti. Con un sorriso sottolinea: «Il Museo dei trasporti è sempre stato il mio museo preferito!». Anche la sua simpatia per il sindacato si è sviluppata già da bambina, influenzata in particolare dai suoi genitori. Originaria di Argovia, vive da molti anni a Berna e non ha nessuna fretta di lasciare la città che ha eletto a sua preferita.

tutti gli articoli promozionali SEV e fornisce assistenza nell'acquisto di materiale SEV come bandiere, magliette, ecc. Il cinquantatreenne è uno degli interlocutori principali sia per i collaboratori SEV sia per i membri. Il suo modo calmo e disponibile è molto apprezzato da tutti. Beat è arrivato al SEV in modo piuttosto singolare. Mentre cercava un lavoro, si è imbattuto nell'annuncio del SEV. Ma non pensava di avere molte possibilità. Il SEV ha riconosciuto il suo potenziale e lo ha assunto, inizialmente in modo temporaneo. Beat, di formazione installatore di impianti di riscaldamento, lavora da 25 anni nel settore della stampa digitale. Le arti grafiche sono sempre state il suo hobby preferito e a un certo punto è riuscito a farne la sua professione. Nel SEV può ora combinare il lavoro artigianale e di impiantistica con il mondo digitale; un sogno diventato realtà. Beat si sente perfettamente a suo agio nella sua funzione. Alla domanda su qual è stato fino ad oggi il suo momento culminante all'interno del SEV risponde illuminandosi: «Il congresso e il centenario dell'anno scorso sono stati un'esperienza unica e io ero ancora un novellino!»

Beat è una persona socievole e nella vita privata è attivo in numerose associazioni, ad esempio il club dello jodel e dell'hornussen. «Sono solo uno dell'Emmental», aggiunge con un sorriso. In effetti è cresciuto nell'Emmental e vive oggi ancora ai suoi confini, a Oberburg. Beat ama il movimento, le escursioni o i giri in bicicletta, anche la fotografia rientra nei suoi hobby. È divorziato e padre di tre figlie quasi adulte.



Beat Wyss si occupa del centro stampa del SEV

SECRETARIATO CENTRALE

Benvenuta Mélanie



Mélanie Piller

Vivian Bologna Il suo inizio al SEV è stato piuttosto insolito... ed è il meno che si possa dire. Nel bel mezzo del lockdown legato al Covid-19, Mélanie Piller ha iniziato al SEV il 1° aprile. «È stato davvero qualcosa di speciale iniziare al SEV, mentre quasi tutti i colleghi lavoravano in modalità telelavoro da casa. Non ho ancora avuto modo di conoscerli tutti, ma è solo questione di tempo...».

La giovane donna argoviese, che ora vive a Friburgo, lavora al 50% nel settore contabilità del SEV. È principalmente responsabile delle finanze del fondo pensioni SEV e della contabilità della Kapers, sezione che organizza il personale di cabina nell'industria aeronautica. «Questi sono i miei due compiti principali».

Si occupa tuttavia anche di parte del lavoro

di Isabelle Blanchard - da poco andata in pensione - per quanto riguarda il servizio ai membri. Sostiene di conseguenza le sezioni francofone nella gestione delle loro finanze. Mélanie Piller è arrivata al SEV dopo il congedo di maternità. Con una solida formazione commerciale, ha lavorato per un fondo di disoccupazione e un fondo di compensazione. Si è specializzata anche nella previdenza sociale.

All'età di 33 anni - appena festeggiati - è piena di entusiasmo nell'affrontare una nuova sfida al SEV. E sente già di essere in buone mani. «Posso facilmente identificarmi con i valori del SEV. Questo aspetto è stato un fattore decisivo prima di inoltrare la mia candidatura».

IL 27 SETTEMBRE: DIFENDERE I SALARI E IL LAVORO!





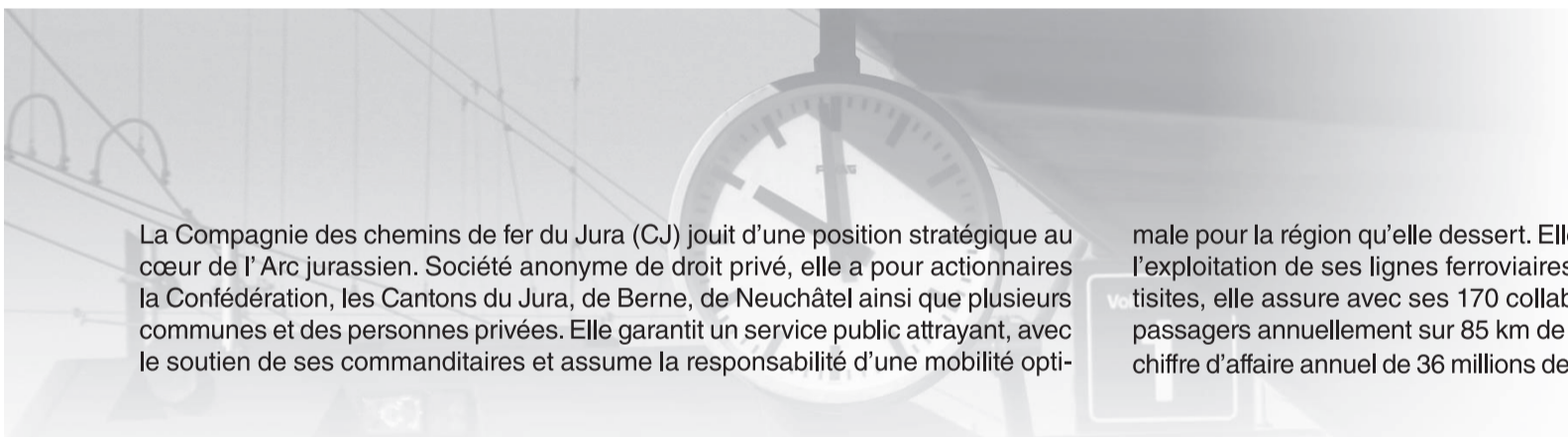
CAMBIAMENTO DI PROSPETTIVA

Jörg Matter

Amburgo in una mite, splendida giornata di primavera, dal tepore gradevolissimo e avvolgente. La gente passeggia tranquilla e spensierata lungo la Elbphilharmonie Concert Hall.

Una vista a volo d'uccello dalla piattaforma per visitatori di Elphi svela questi deliziosi contrasti: qui le linee rigorose e i bordi dell'architettura, lì le forme morbide dell'acqua; qui le linee forti e decise delle lastre del pa-

vimento, lì le sottili ramificazioni degli alberi. E in mezzo a tutto questo, la gente si riscalda al sole. Anche questo spettacolo è una forma di poesia.



La Compagnie des chemins de fer du Jura (CJ) jouit d'une position stratégique au cœur de l'Arc jurassien. Société anonyme de droit privé, elle a pour actionnaires la Confédération, les Cantons du Jura, de Berne, de Neuchâtel ainsi que plusieurs communes et des personnes privées. Elle garantit un service public attrayant, avec le soutien de ses commanditaires et assume la responsabilité d'une mobilité opti-

male pour la région qu'elle dessert. Elle a donc pour mission primordiale d'assurer l'exploitation de ses lignes ferroviaires et d'automobiles. Pluridisciplinaire et multites, elle assure avec ses 170 collaborateurs la mobilité d'environ 1.8 million de passagers annuellement sur 85 km de réseau ferroviaire et 6 lignes de bus pour un chiffre d'affaire annuel de 36 millions de francs.

En prévision du départ à la retraite du titulaire actuel, les CJ mettent au concours le poste de

DIRECTEUR OU DIRECTRICE

(taux d'occupation: 100%)

Votre mission

Vous définissez, avec le Conseil d'administration, la stratégie de l'entreprise que vous serez appelé-e à mettre en œuvre. Vous conduisez l'ensemble des activités opérationnelles de la compagnie, que vous représentez à l'extérieur. Vous dirigez et soutenez les collaborateurs directement subordonnés et observez l'environnement politique, économique et technique en prenant aussi en considération les exigences liées au développement durable.

Votre profil

Au bénéfice d'une formation supérieure (Université, EPF, HES ou équivalent), vous êtes une personnalité affirmée avec plusieurs années d'expérience et vous assumez de hautes responsabilités au sein d'une entreprise ou d'une organisation, idéalement active dans le domaine des transports publics. Vos principaux atouts sont votre aptitude naturelle à motiver et diriger les collaborateurs, votre capacité à relever des défis, votre entregent, votre sens de la communication, de la collaboration et de l'organisation,

vos ouvertures d'esprit, votre créativité et votre dynamisme. Vous disposez de capacités d'analyse, de conceptualisation et de synthèse et l'on vous reconnaît un talent de négociateur et un charisme certain. Vous maîtrisez parfaitement la langue française, qui est également votre langue de travail. De très bonnes connaissances de l'allemand sont indispensables ainsi que souhaitables en anglais.

Notre offre

La chance unique de jouer un rôle clé au sein d'un acteur fort du tissu socio-économique de l'Arc jurassien ainsi que de réaliser des projets importants dans les domaines de l'infrastructure, de l'acquisition de nouveau matériel roulant et de l'interface clientèle.

Lieu de travail :
Tavannes

Entrée en fonction :
2^{ème} trimestre 2021 à convenir

Avons-nous suscité votre intérêt? Dans ce cas, n'hésitez pas à nous envoyer votre dossier de candidature complet, jusqu'au **21.09.2020**, par courriel (francois-xavier.boillat@eca-jura.ch) ou par courrier postal à l'adresse suivante :

M. François-Xavier Boillat
Président du Conseil d'administration CJ
29, rue des Prés
2350 Saignelégier

Des renseignements complémentaires peuvent être obtenus auprès de
M. Frédéric Bolliger
Directeur des Chemins de fer du Jura
1, rue du Général-Voirol
2710 Tavannes
Tél. 032 482 64 51

**Le train rouge
qui bouge!**

QUIZ

Tra le righe
del giornale
le risposte**1. Che cosa è nuovamente permesso dal 19 giugno?**

- a. Cibo e bevande durante il viaggio in autobus
- b. Guida dell'autobus senza maschera
- c. Vendita di biglietti sull'autobus

2. Senza lavoratori stranieri, la carenza di personale del trasporto pubblico sarebbe ancora più drastica. Quale percentuale di lavoratori stranieri era occupata dalle FFS nel 2019?

- a. 6,7 %
- b. 13,3 %
- c. 16,3 %

3. Quale soluzione per contrastare le basse rendite pensionistiche è sostenuta dal SEV?

- a. Una 13esima rendita AVS
- b. L'età pensionabile di 65 anni per le donne
- c. Il 3° pilastro obbligatorio

4. Quanti collaboratori in Svizzera sono protetti da un CCL?

- a. 1,4 milioni
- b. 2 milioni
- c. 3 milioni

5. Quanti membri del Consiglio di fondazione della Cassa pensione FFS rappresentano i dipendenti?

- a. 6
- b. 8
- c. 12

Potete rispondere alle domande del concorso **entro mercoledì 2 settembre 2020**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;
e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà chèques Reka del valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 10: c/a/c/a

I buoni libro del valore di 40 franchi sono stati vinti da: **Marcel Mathys, Aarau. Membro AS Mitte**

SULLE ORME DI...

**Souleymane Barry,
conducente di bus**

Souleymane Barry, alla fermata TL vicino a casa sua, è stato eletto municipale a Chavannes (VD).

Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

Il percorso di vita di Souleymane Barry non è davvero banale. Il nostro collega, autista di autobus presso i TL da 12 anni, nato in Burkina Faso e rifugiato in Svizzera dal 1997, è stato appena brillantemente eletto nel Municipio di Chavannes-près-Renens (VD) dove vive da 20 anni. E sarà lui a occuparsi di... trasporti!

Eletto con il 70% dei voti lo scorso 21 giugno, Souleymane Barry è entrato nel Municipio di Chavannes-près-Renens (VD). Ci ha accolto calorosamente a casa sua in un edificio modesto. Appena cinquantenne, sposato con un'infermiera assistente in casa anziani, padre di due bambini piccoli e consigliere comunale socialista dal 2010, l'autista attivo presso i trasporti pubblici della regione di Losanna (TL) vede la sua vita molto cambiata da queste elezioni: «Ho chiesto e ottenuto una riduzione del mio tasso di attività al 60%, che corrisponde a circa due giorni alla settimana. Il lavoro come municipale corrisponde circa al 40%».

Con i TL rischia di confrontarsi in occasione delle future trattative, ma questa volta con il cappello del municipale responsabile della pianificazione urbana, dell'edilizia e della mobilità. Su quest'ultimo tema, ha molto da dire, lui che guida i filobus da 12 anni. «A Chavannes - racconta - vorremmo estendere la linea 25. Potremmo anche creare una nuova linea che serva meglio la città. Sono strade da esplorare con i TL e il cantone». La richiesta di aumentare il numero di piste ciclabili da qui all'inizio del nuovo anno scolastico per ampliare l'offerta, lo occuperà anche nei prossimi mesi. C'è bisogno di strutture che richiedano una grande riflessione. Ed è una buona cosa, perché Souleymane va volentieri in bici. Souleymane vive a Chavannes da 20 anni dopo un percorso che lo ha portato in Svizzera dal Burkina Faso.

Impegno politico

«Sono nato nel 1969 in Burkina Faso. Ho avuto un'infanzia piuttosto normale e felice, per un africano. I miei genitori erano poveri. Sono stato cresciuto da mio fratello maggiore che aveva già un lavoro nella capitale. Ho vissuto nella città di Bobo. Ogni volta che andavo in vacanza, tornavo al villaggio - dove coltivavamo i campi - per vedere la famiglia. Respiravo la felicità. All'Università di Ouagadougou ho studiato filosofia e letteratura». Laureato in filosofia, ammiratore di Kant e Rousseau, era già impegnato politica-

mente nel suo paese d'origine, nei movimenti studenteschi. Ed è questo che lo ha spinto a fuggire, dopo un periodo di esilio in Costa d'Avorio, nel clima tormentato che seguì l'assassinio del presidente Sankara nel 1987.

Integrazione esemplare

Tre mesi dopo il suo arrivo in Svizzera, un viaista vodese gli offre un lavoro, prima temporaneo, poi permanente. «Proprio in quel periodo - ricorda - era morto mio padre ma non avevo soldi per andare a raccogliermi sulla sua tomba. Piuttosto che riprendere gli studi, ho deciso di guadagnarmi da vivere e diventare qualcuno». Poi ha incontrato e sposato una svizzera. Poiché aveva ricevuto un parere negativo sulla domanda di asilo, temeva che il suo matrimonio sembrasse organizzato. La coppia, innamorata, è rimasta insieme per 16 anni prima di divorziare. Nel 2006 ha ottenuto la cittadinanza svizzera.

Un'elezione, un simbolo

Come è finito a fare l'autista presso i TL? «Ho inoltrato una candidatura spontanea nel 2008 e la patente di guida è stata sufficiente per fare domanda. Dopo una prima risposta negativa, ho risposto ad un annuncio e sono stato assunto». Essere una persona di colore gli ha dato qualche preoccupazione a livello professionale? «Può sorprendervi, ma non mi sono mai sentito diverso perché sono nero». Mi vedo come tutti gli altri! Non ho mai usato il mio colore come giustificazione per il fallimento o il rifiuto». Mentre gli appelli «Black Lives Matter» fanno notizia, il neo-eletto non crede che le sue origini siano state determinanti per l'elezione. «Gli abitanti di Chavannes sono aperti alla diversità, ma la mia elezione può essere simbolica. Ma bastava confrontare i programmi per capire per chi votare! E Chavannes vota piuttosto a sinistra».

«Con tutta l'energia che avevo messo nel mio paese di origine per far progredire le mie idee - ha aggiunto - non potevo stare a guardare, così mi sono iscritto al Partito socialista. Sono stato eletto, sono entrato nelle commissioni e sono diventato presidente del consiglio comunale». Ora che è in Municipio, Souleymane non trova il tempo per impegnarsi maggiormente nel SEV, di cui è «logicamente» membro: «Se sei un rivoluzionario, non puoi essere dalla parte dei padroni! (ride)». Il 27 settembre voterà no all'iniziativa «Per la limitazione». «Dobbiamo evitare il dumping salariale, ma non considerando l'altro come la fonte della nostra disgrazia. Sono i padroni che ne traggono profitto che devono essere chiamati all'ordine. Smantellare ciò che è stato fatto non è un buona soluzione».

**BIGLIETTO
PER LA BICI**

Andreas Lori

